



VI SIMPOSIO COTEC EUROPA

Luigi Abete

Porto, 7 ottobre 2010

Signor Presidente della Repubblica Portoghese,
Sua Maestà,
Signor Presidente della Repubblica Italiana,
Signora Commissario dell'Unione Europea,
Signore e Signori Ministro,
Signore e Signori,

La profonda crisi economica globale che l'Europa, sia pur lentamente, si appresta a superare, richiede una profonda riflessione sulle strategie e sugli strumenti con i quali sostenere la generazione e la diffusione di innovazioni tecnologiche nei nostri sistemi produttivi, nella diffusa convinzione che tali innovazioni sono essenziali per ridare competitività alle nostre economie e al tempo stesso contribuire al miglioramento dei nostri standard di vita individuale e sociale.

Infatti, se da un lato l'innovazione tecnologica dei prodotti e dei processi produttivi delle nostre imprese è condizione irrinunciabile per assicurar loro un ruolo non marginale nel contesto competitivo internazionale, in cui si sono ormai affermati produttori con vantaggi di costo dei fattori critici di produzione (lavoro e materie prime) difficilmente recuperabili, dall'altro la caduta dei livelli produttivi



delle nostre imprese le ha private delle necessarie risorse, in primo luogo finanziarie, per sostenere i rilevanti sforzi richiesti dall'innovazione.

Emerge così la criticità del ruolo delle Istituzioni pubbliche nel promuovere e supportare i processi innovativi delle imprese, a livello sia di singola unità sia di sistema, in primo luogo territoriale; peraltro con un approccio strategico ed una articolazione di strumenti assai più ricca e differenziata rispetto al passato.

In particolare la risposta a rilevanti esigenze sociali (in una molteplicità di ambiti, dalla salute alla sicurezza, dell'ambiente alla mobilità), con soluzioni più efficienti e con più elevate prestazioni, costituisce un terreno sul quale la domanda pubblica si configura come un driver fondamentale per indirizzare e sostenere le azioni innovative delle imprese.

In questo quadro la Fondazione COTEC sta operando per elaborare proposte di politiche e di azioni, in primo luogo, verso gli organi di governo, che siano rispondenti alle esigenze di competitività delle imprese e contestualmente e sinergicamente, alle esigenze di qualità della vita individuale e sociale.

Una delle direttrici di azione della nostra Fondazione riguarda il ripensamento degli strumenti con i quali sostenere il cosiddetto Trasferimento Tecnologico dalla ricerca pubblica alle imprese, in particolare quelle di piccola dimensione.



Partendo dalla considerazione che tale trasferimento è in effetti una trasformazione delle conoscenze scientifiche, prodotte dalle università e dagli enti pubblici di ricerca, in soluzioni applicative di mercato, attraverso un processo di “engineering”, ne consegue la inadeguatezza o la parzialità delle strutture di “mediazione” (per lo più sul piano della informazione e della comunicazione), finora spesso istituite per attuare il trasferimento tecnologico.

Occorre invece promuovere e attivare strutture dotate di adeguate risorse e capacità di sviluppo dei risultati di ricerca in effettive tecnologie industriali e mettere a disposizione delle imprese adeguati incentivi finanziari a sostegno di tali processi.

Altra direttrice riguarda la regolamentazione e la strutturazione della domanda della Pubblica Amministrazione di soluzioni tecnologiche innovative per le esigenze di funzionamento e di fornitura di servizi qualificati a cittadini e imprese, al fine di stimolare il contributo di aziende sviluppatrici e contestualmente il loro accesso al mercato della Pubblica Amministrazione.

Un ulteriore ambito di estrema rilevanza per lo sviluppo, è quello dei servizi e delle infrastrutture per l'innovazione digitale, individuato peraltro tra le priorità di ricerca a livello europeo nel contesto della *Digital Agenda*. È infatti indubbio che lo sviluppo delle ICT di nuova



generazione rivesta un ruolo di portata strategica, in termini tecnologici e organizzativi, sia per ciò che concerne il settore pubblico sia nel contesto delle imprese, in particolare quelle del terziario, il cui ritardo nelle dinamiche dell'innovazione è rilevante nelle nostre economie.

Un'altra direttrice riguarda la revisione degli strumenti con i quali sostenere la Ricerca & Innovazione nelle imprese, superando gli attuali limiti degli incentivi finanziari ai progetti aziendali, al fine di tenere conto delle modalità con le quali si effettuano oggi le iniziative di Ricerca & Innovazione, ossia la partecipazione di una pluralità di soggetti (grandi imprese, PMI, enti pubblici di ricerca) in una dimensione sempre più internazionale.

Le problematiche emergenti riguardano, fra l'altro, la gestione della proprietà intellettuale dei risultati di ricerca, le condizioni per lo sfruttamento di tali risultati sul mercato, il coordinamento di processi complessi, l'accesso ai sistemi nazionali di incentivazione della Ricerca & Innovazione, tradizionalmente chiusi alla cooperazione transnazionale o addirittura transregionale.

E proprio la cooperazione tra le COTEC di Portogallo, Spagna e Italia, di cui l'incontro di oggi rappresenta un momento emblematico, è finalizzata a promuovere la dimensione internazionale dei



processi di Ricerca & Innovazione delle nostre imprese e dei nostri enti di ricerca.

Mi preme qui rilevare il successo che abbiamo registrato nell'organizzazione di alcuni grandi progetti cooperativi di Ricerca & Innovazione nei campi della Sicurezza del Mediterraneo e dei Beni Storici, artistici e culturali che ora intendiamo portare all'attenzione dei governi nazionali e della Commissione Europea per ottenerne il finanziamento.

Sono certo che la collaborazione fra le nostre COTEC si intensificherà e si arricchirà di iniziative e di tematiche nell'interesse dei nostri Paesi nel quadro dell'Unione Europea e delle sue direttrici strategiche di sviluppo.

L'auspicio è dunque che, a partire dalle non poche eccellenze che popolano il tessuto industriale e della ricerca dei nostri Paesi, le tre COTEC possano convogliare tale potenziale innovativo per contribuire ad una Europa effettivamente competitiva e sostenibile nel contesto internazionale.

Grazie.